



CONVEGNO INTERNAZIONALE
(IX ROMENO-ITALIANO)

*Ideologia del potere - potere dell'ideologia:
forme di espressione letteraria, storiografica e
artistica nell'Antichità e nel Medioevo*

COLOCVIU INTERNAȚIONAL
(AL IX-LEA ROMÂNNO-ITALIAN)

*Ideologia puterii - puterea ideologiei:
forme de expresie literară, istoriografică și
artistică în Antichitate și Evul Mediu*

17-20 maggio / mai 2014

Iași, Sala H1 (Facoltà di Storia) - Museo dell'Università

Advisory Board: Nelu ZUGRAVU, Roxana CURCĂ, Bogdan MALEON

**CONVEGNO INTERNAZIONALE
(IX ROMENO-ITALIANO)
*Ideologia del potere – potere dell'ideologia:
forme di espressione letteraria, storiografica e
artistica nell'Antichità e nel Medioevo***

**COLOCVIU INTERNAȚIONAL
(AI IX-LEA ROMÂNNO-ITALIAN)
*Ideologia puterii – puterea ideologiei:
forme de expresie literară, istoriografică și artistică
în Antichitate și Evul Mediu***

RIASSUNTI / REZUMATE

Iași, 17-20 maggio / mai 2014
Sala H₁ (Facoltà di Storia) - Museo dell'Università

Sabbato / Sâmbătă, 17 maggio / mai 2014

9.15-10.00

Domenico LASSANDRO

(Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico,
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

***La divina gloria di Costantino nei Panegyrici Latini:
la legittimazione religiosa dell'auctoritas imperiale***

Il *corpus* tardoantico dei *Panegyrici Latini*, scoperto nel 1433 da Giovanni Aurispa, conobbe per l'intera età umanistico-rinascimentale una notevole diffusione, manoscritta ed editoriale, soprattutto negli ambienti delle corti dell'epoca, rette da papi, re (di Francia, Spagna, Inghilterra, Belgio), dogi (Venezia), principi (i Malatesta di Cesena, i Medici di Firenze, i Montefeltro di Urbino, ecc.), ai quali tutti non poteva non essere gradita, per le facilmente utilizzabili analogie celebrative, la riproposizione moderna dell'antico *Herrscherideal* degli imperatori romani, che in quei retorici discorsi del IV secolo aveva trovato compiuta espressione. Particolarmente significativi, tra i panegirici, sono quelli per Costantino (anni 307, 310, 312, 313, 321), nei quali sono poste in grande evidenza tanto l'ascendenza divina del potere di lui, dagli esordi in Britannia alla decisiva vittoria *ad Mulvium pontem*, quanto la costante protezione della divinità (pagana, cristiana?) che lo guida quasi infondendogli, come si legge tanto nei panegirici quanto nell'epigrafe del celebre Arco romano, l'*instinctus divinitatis*.

10.30-11.00

Pietro TOTARO

(Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico,
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

Maschere e potere nella commedia greca antica

Tra i problemi più annosi negli studi sulla commedia greca antica figura quello inerente all'uso in scena di maschere

fisionomiche, che ritraessero cioè i tratti fisici dei personaggi presi a bersaglio della feroce carica polemica dei commediografi. Il problema risulta particolarmente interessante in relazione alle caricature degli uomini di potere nell'Atene del V-IV secolo a.C. (ad es. Pericle o Cleone). Risulta quanto mai urgente e opportuno, dunque, un riesame complessivo della questione e una rinnovata analisi puntuale di luoghi chiave quali i vv. 230-233 dei *Cavalieri* di Aristofane e il fr. 73 Kassel-Austin delle *Tracie* di Cratino.

11.00-11.30

Iulian-Gabriel HRUȘCĂ

(Faculty of Letters, "Alexandru I. Cuza" University of Iași)

Banished Characters: Power, Exile and Humanitas in Ovid's Metamorphoses

In this study, we will analyze how Ovid reflects in *Metamorphoses* one of the distinct forms of *poena legis*: exile. Ovid does not introduce for the first time in a literary work manifestations of the legal field. For example, in *The Eumenides*, *Aeschylus exhibited*, at the mythological level, the replacement of the law of retaliation with the public law. However, Ovid reflects for the first time in ancient literature the relationship between power, exile and *humanitas* at mythological and literary level, anticipating his own banishment.

11.30-12.00

Luigi PIACENTE

(Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico,
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

***Sulle strade del potere:
il cursus publicus nella tarda antichità***

Nell'antica Roma il sistema del *cursus publicus* serviva essenzialmente ad un più rapido scambio di informazioni, facilitando gli spostamenti di tutti coloro che, per motivi ufficiali e

istituzionali, viaggiavano nell'interesse del governo centrale. Nel corso del tempo, tuttavia, questo servizio diventò un notevolissimo centro di potere, nonché di abusi e malversazioni, a stento repressi dalle numerose disposizioni di legge che si sforzavano di regolarne l'utilizzazione.

12.30-13.00

Valentin BOTTEZ

(Faculty of History, University of Bucharest)

Implementing Roman rule in Greek cities on the western Black Sea coast. The role of the imperial cult

The imperial cult is generally seen as an instrument used by Roman authorities to ensure the fidelity of their subjects. In the cities of the Black Sea *Pentapolis/Hexapolis*, this phenomenon is visibly a two-way process, with the local communities developing imperial worship in several stages, in conjunction with the degree of involvement of the Roman authorities in the area. The paper will try to better analyze exactly in what context this process started, what were the actors involved and what were the results.

13.00-13.30

Roxana-Gabriela CURCĂ

(Facoltà di Storia, Università "Alexandru I. Cuza" di Iași)

***L'ideologia del potere nella Mesia Inferiore:
un approccio linguistico***

Nella Mesia Inferiore il bilinguismo greco-latino e latino-greco costituisce un fenomeno fondamentale che porta a diversi contatti linguistici. La convivenza nel territorio compreso tra i nativi greci e romani ha acquisito aspetti specifici ed ha portato alla presenza di tanti latinismi lessicali in lingua greca, come anche grecismi in lingua latina. La nostra presentazione si propone di analizzare le interferenze attestate nelle iscrizioni di questa provincia a livello lessicale nel campo della ideologia del

potere, secondo la modalità di assimilare in greco corrispondenti termini e sintagmi latini specifici per il potere romano: prestiti e strati linguistici (il termine greco e un latinismo, l'equivalente greco dei termini latini ed i latinismi corrispondenti, ecc.). Si discuterà anche la modalità di penetrazione dei lessemi latini nel greco o senza modifica fonetica o morfologica, o con varie trasformazioni ortografiche, di genere o di declinazione. L'analisi linguistica e le conclusioni saranno effettuate tenendo conto della individuazione delle prime attestazioni di questi lessemi nel territorio della Mesia Inferiore, la tipologia delle iscrizioni e l'area da visitare.

16.00-16.30

Marija BUZOV

(Institut of Archaeology, Zagreb)

The Imperial cult in Dalmatia

In Roman cities the erection of the imperial statues was from the very beginning of the Empire. Groups of imperial sculptures have been established in Istria and Dalmatia (Pula, Osor, Nin, Salona, Vis, and Naronna). These were the sites of sanctuaries or groups of statues in already existing architectural structures (forums, theatres, *thermae*, *basilicae*, and some other public places). The statues of emperors were standing alone or isolated with or without of a cult honors, but always as public monuments. Shrine in honor of the emperor were built in smaller settlements, which shows that both these places followed the general trends. The erection of imperial figures was favoured by Roman governors, particularly by *Publius Cornelius Dolabella*, whose activities to promote the imperial cult in Dalmatia are shown by inscriptions and sources.

16.30-17.00

Sorin NEMETI

(Faculty of History and Philosophy,
“Babeş-Bolyai” University of Cluj-Napoca)

Vota pro salute imperatoris in Dacia

Many inscriptions, containing dedications of votive offerings for the health of the emperor(s), are acts of loyalty par excellence. Several cases only contain the general formula *pro salute imperatoris, -orum, pro salute augustorum nostrorum trium* or *pro salute domini, -orum nostri, -orum Augustorum* in which the emperors for whom the offering has been made remain anonymous. More frequently one encounters cases when the names of the emperors and members of their families are mentioned, besides elements of their official titles (*Imperator Caesar Augustus, Pater Patriae, Dominus Noster... Pius Felix Augustus* etc.). There are very few cases in Dacia when votive inscriptions dedicated for the health of emperors have the aspect of honorary inscriptions, containing the emperors' full titles (*pontifex maximus, tribunicia potestas, consul*) and/or *cognomina ex virtute* (*Germanicus, Dacicus, Parthicus Maximus, Germanicus Maximus, Brittanicus Maximus*). Such inscriptions, dedicated to Jupiter and Juno or Mars were generally linked with military events (conflicts on the frontier, especially since in known cases military units were the collective donor – *cohors II Hispanorum* or *legio XIII Gemina*). Nevertheless, two cases must be related to official religious politics, since two inscriptions dedicated to Caracalla (with his titles and triumphal epithets) were dedicated to the Alexandrine gods Isis and Serapis. Some of these votive inscriptions belong to the category of *vota annua pro salute imperatoris*, but there are also proofs for *vota extraordinaria*. In this particular context we will re-analyze two fragmentary inscriptions from Colonia Dacica.

17.00-17.30

M.^a Pilar GONZÁLEZ-CONDE PUENTE
(Universidad de Alicante)

Plotina y Vesta

Durante el reinado de Trajano se emitieron monedas en honor de la emperatriz Plotina que, en algunos casos, llevaban la imagen de Vesta como motivo de reverso. Esta vinculación entre ambas figuras se realizó a partir del desempeño del sexto consulado del Príncipe, coincidiendo con la preparación y la realización de la guerra oriental. Sin embargo, la idea se encontraba ya en los primeros años de su gobierno, cuando Plinio el Viejo ensalzaba en el *Panegírico* la figura de Pompeya Plotina como un modelo de las virtudes que las élites romanas consideraban propias de la condición femenina y que la numismática trasladó unos años después en forma de asociación con la diosa Vesta.

Domenica / Duminică, 18 maggio / mai 2014

9.00-9.30

Mario GIRARDI

(Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico,
Università degli Studi di Bari „Aldo Moro”)

***Natura e fini del potere nel pensiero
di Basilio di Cesarea***

Sulla natura del potere (e sulle influenze dei soggetti che lo esercitano) Basilio non ha elaborato riflessioni articolate. Si possono, però, cogliere spunti orientativi in alcune omelie, soprattutto nel ricco epistolario, da cui traspare un atteggiamento cauto, se non elusivo, nel delineare origini divine (sicuramente non popolari): mancano, in effetti, testi scritturistici di giustificazione (e di contestazione), paradigmatici in proposito, quali ad es. *Gv* 19, 11 («il potere dall'alto»); *1 Tim* 2, 1-2 («preghiere per tutti quelli che stanno al potere»); *1 Pt* 2, 13-17 («siate sottomessi... perché questa è la volontà di Dio») fino alla evocazione

di *Prov* 8, 15-16 («per mezzo mio regnano i re... per mezzo mio i capi comandano»). L'affermazione di *Rom* 13, 1-7 («non c'è autorità se non da Dio... chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio... dovete pagare i tributi... agli esattori quali funzionari di Dio»), resta in difficile equilibrio con *At* 5, 29 («bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini») nelle *Regulae morales* (69 e 79), che pure è uno scritto giovanile alla scoperta della Scrittura da parte di un 'neofita'. L'epistolario, perlopiù frutto della maturità, attesta un continuo e molteplice rapporto con i rappresentanti del potere ad ogni livello, fin sulle soglie della corte di Costantinopoli: qui il pragmatico, e uomo di governo, Basilio sembra astrarre da ogni e qualsiasi giustificazione scritturistica esplicita, per intessere e costruire da pari a pari un rapporto con i potenti che, nelle intenzioni e nei fatti, finisce per qualificare Basilio quale figura di spicco, nel tardo IV secolo orientale, di protettore e garante dell'intera comunità a lui affidata, credenti e non credenti, purché vittime e sofferenti di reali disagi, materiali e/o morali, da alleviare, se non proprio eliminare del tutto. Il suo ruolo di *defensor pauperum (et civitatis)* anticipa quella che sarà la evoluzione (epocale) dell'episcopato nell'Oriente bizantino, tanto più nell'Occidente barbarico.

9.30-10.00

Giovanni Antonio NIGRO

(Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico,
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

Potere e subordinati negli scritti di Gregorio di Nissa e Gregorio di Nazianzo

Nei Padri Cappadoci è assente una riflessione organica sulla natura e i fini del potere e sulle leggi che regolano i rapporti fra potere e subordinati. Nelle omelie Gregorio di Nissa, pur riconoscendo la necessità di un potere quale istanza superiore per dirimere le controversie fra gli uomini, si avvale della componente scritturistica per condannare la riduzione in schiavitù come contraria alla dignità dell'uomo creato a immagine

di Dio. Pochi e scarni gli accenni biblici presenti nel suo ridotto epistolario, che attesta contatti con personaggi della Corte imperiale. La sua contiguità col potere imperiale è tuttavia significativamente espressa negli elogi funebri in onore di Pulcheria e Flaccilla. Ben più interessante l'analisi degli scritti di Gregorio di Nazianzo. Dalle sue lettere, improntate a cortesia e deferenza anche verso non cristiani, traspare per un verso una fitta rete di relazioni con dignitari investiti di gravi responsabilità amministrative e militari, cui perlopiù richiede favori nei confronti di parenti e amici; per converso, in altre epistole (p. es., la 77) e discorsi, affiora un'insofferenza, se non un'aperta ripulsa, verso le leggi dei Romani, giudicate ingiuste e macchiate di sangue, e verso la corruzione che il potere esercita sull'animo di laici ed ecclesiastici (*or.* 42). Se nell'*or.* 17 (del periodo di Nazianzo) Gregorio esortava i concittadini a tributare rispetto verso l'autorità costituita e invitava quest'ultima a esercitare moderazione nei riguardi dei sottoposti, nel periodo costantinopolitano e successivo si fa strada una profonda disillusione sull'effettiva natura del potere e dei suoi rappresentanti terreni nell'Oriente della seconda metà del IV secolo.

10.00-10.30

Constantin-Ionuț MIHAI

(Centro *TRADITIO*, Università "Alexandru I. Cuza" di Iași)

***Retorica e conversione. Il potere persuasivo
dell'exemplum personale nell'Ad Donatum, 3-4, di
Cipriano di Cartagine***

Il presente contributo mira a fornire un'analisi dei cenni autobiografici che si trovano nell'*Ad Donatum*, 3-4, di Cipriano, con l'intento di stabilire il loro significato nel complesso dell'opera. In questi passi, dedicati tanto all'evocazione della sua vita prima della conversione, quanto all'esaltazione degli effetti dovuti al battesimo, l'autore si propone come *exemplum* per spingere il suo amico Donato – ma anche gli altri possibili destinatari di quest'opera – a proseguire lo stesso cammino spirituale, verso un'adesione totale al cristianesimo. Come la nostra

analisi proverà a mostrare, in questi brani autobiografici non mancano certi influssi del genere letterario del protrettico. Utilizzando alcuni procedimenti tipici di questo genere letterario, l'autore conferisce all'*exemplum* personale un particolare potere persuasivo che gli serve per agire con maggior efficacia sui destinatari del suo opuscolo, cercando di attirarli, quanto più possibile, alla dottrina e al modo di vivere dei cristiani.

11.00-11.30

Elisa TINELLI

(Dipartimento di Lettere Lingue Arti. Italianistica e culture comparate, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

***Guerra e pace nel Panegyricus ad Philippum Austriae
ducem di Erasmo da Rotterdam***

Gli Stati Generali del Brabante affidarono, nel 1503, a Erasmo da Rotterdam il compito di comporre il discorso di benvenuto per l'arciduca Filippo d'Austria (1478-1506), figlio dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, reduce da un lungo viaggio che l'aveva condotto, nei due anni precedenti, in Spagna, Francia e Germania. Il *Panegyricus ad Philippum Austriae ducem* fu pronunciato dall'umanista di Rotterdam il 6 gennaio 1504: il programma pacifista costituisce, assieme agli spunti educativi, il nucleo centrale dell'orazione. S'intende, pertanto, individuare e discutere, in questa sede, le fonti classiche e tardoantiche messe a frutto da Erasmo, con particolare riferimento al tema della guerra e della pace, opportunamente sviluppato dall'umanista, il quale dovette tener conto e delle esigenze celebrative connaturate al testo panegiristico e della parallela necessità di suggerire al dedicatario una linea d'azione che, in politica estera, rispecchiasse la volontà degli Stati Generali dei Paesi Bassi.

11.30-12.00

Violeta BARBU

(Istituto di Storia "Nicolae Iorga", Bucarest)

***Eroi e dei dell'Antichità nella costruzione
dell'immagine del potere in Transilvania e Paesi
Romeni nell'età dell'umanesimo***

I riferimenti ai personaggi eroici dell'Antichità (Alessandro, Cesare, Marcantonio, Ercole, Marte, Ecuba) sono un *topos* usuale nella cultura tardo-rinascimentale e premoderna europea, ma anche nell'area periferica orientale. Dominato dal movimento culturale ellenistico promosso dalla diaspora degli intellettuali greci, l'uso intellettuale, morale e politico di questi riferimenti nei diversi fonti storici e letterari dei paesi romeni rivelano la moralizzazione dei miti, l'esaltazione delle virtù, la condanna della tirannia. Diversamente, in Transilvania, la figura del principe idealizzata secondo i modelli antichi del potere morale, si radica nell'influsso dell'Umanesimo della Riforma. Questa scelta corrisponde ad un profilo diverso del potere del principe in queste società, dove la continuità dei componenti medievali (sacralità, continuità dinastica, struttura gerarchica) è stata sconvolta dal principio di elezione/nomina istituito dal dominio dell'Impero Ottomano.

12.00-12.30

Liviu PILAT

(Faculty of History, "Alexandru I. Cuza" University of Iași)

***The „New Constantine” and Eastern European
political thought after the fall of Byzantium***

The emperor Constantine the Great was an important figure during the Middle Ages and he was taken as a political role model by some barbarian kings, Byzantine emperors and others Orthodox rulers. The „New Constantine” epithet is used as an imperial title by the emperor Michael VIII Palaiologos to

emphasize his role in restoration of the imperial city and the empire institutions. After the fall of Byzantium, the rulers from Moscow, Tver and Moldavia were compared with Constantine. My paper analyses the meanings of these aspects in the political and religious context of Eastern Europe in the second half of fifteenth century.

16.00-16.30

Attila JAKAB

(Civitas Europica Centralis, Budapest)

***Le christianisme, nouvelle idéologie du pouvoir
impérial romain au IV^e siècle***

Le IV^e siècle est une époque de transformation avec récession économique, chute démographique et détérioration du climat social. Elle se caractérise par l'essor du monachisme et de la superstition (*deisidaimonia*). La période commence par l'instauration de la liberté religieuse en 311 et 313, mais dès 324/325 le christianisme devient *de facto* la nouvelle idéologie du pouvoir impérial. Progressivement les rapports de force dans la société se modifient. L'Autre (l'hérétique, le païen, le juif) devienne une cible; il est diabolisé. Sous Théodose le Grand la théocratie et la «culture de la monodoxie» (P. Athanassiadi) s'installent durablement.

16.30-17.00

Maria Magdalena SZÉKELY

(Faculty of History, „Alexandru I. Cuza” University of Iași)

Celebrating victory in 1518, in Moldavia

In the summer of 1518, the Moldavian prince Ștefan cel Tânăr (Stephen the Young) celebrated the victory upon the Crimean Tatars in a way that reminds – in general lines – the victory celebrations thrown during the reign of his grandfather, Ștefan cel Mare (Stephen the Great). However, his style is different in several aspects, which do bear their significance. Our

research concerns mostly the post-victory feast, – ritual of power and its public display – including its origins and meanings.

At the western Europe courts, the sovereign's table in the middle of his subjects, sharing food and drinks represented a typically medieval custom, which disappeared by Renaissance. In Moldavia, the post-victory feast developed significantly in the second half of the 15th century, only to disappear by the beginning of the 16th century. There is no narrative source known today to have described such a ceremonial after the one thrown on St Dimitri's Day, in the year 1518.

Lunedì / Luni, 19 maggio / mai 2014

9.00-9.30

Octavian BOUNEGRU

(Faculté d'Histoire, Université „Alexandru I. Cuza” de Iași)

Autorité épiscopale: changements topographiques dans les villes du Pont Gauche à l'époque de Justinien

Située au centre de la ville romano-byzantine, la basilique épiscopale d'Histria est son monument le plus important, ayant une planimétrie qui reflète exactement la fonctionnalité liturgique de l'époque de sa construction. Il s'agit de l'époque de Justinien, l'empereur qui a manifesté, tout au long de son règne, un intérêt particulier pour la réfection des anciennes basiliques, mais, surtout, pour la construction des nouvelles et imposantes basiliques dans toutes les villes de l'Empire, afin de refléter, du point de vue architectural l'importance de la religion chrétienne. C'est l'époque où, à la suite d'une synthèse des éléments architecturaux orientaux et anatoliens, la planimétrie des basiliques chrétiennes est pleinement achevée: l'*atrium*, le *nartex*, parfois l'*exonartex*, les nefs, le *presbyterium* et les annexes, vers le sud et le nord. Le programme édilitaire concernant les édifices chrétiens du VI^e siècle ap. J.-C. a été conçu et soutenu à l'aide des deux architectes célèbres, Anthemios de Tralleis et Isidore de Milet – nommés, pour leur science; *mechanopoioi* – et ensuite, ce programme a été appli-

qué dans tout l'Empire. Il s'agissait, en fait, de l'une des parties importantes de son programme idéologique, afin de consolider l'unité de l'Etat. L'architecture religieuse acquiert, dans cette période, des contours nouveaux, imposés par les modifications des services liturgiques. L'une des plus intéressantes conséquences de ce programme a été l'emplacement de la basilique dans l'espace urbain, en tant que reflet du rôle déterminant de la basilique (et surtout de celle épiscopale) dans la vie de la ville. La basilique épiscopale d'Histria est, donc, le produit de cette époque, de ce programme, à la fois religieux et idéologique.

9.30-10.00

Andrea BALBO

(Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Torino)

***Classici nel tardoantico: il ruolo della letteratura
nella Gratiarum actio di Ausonio (con un'appendice
su Cicerone in Simmaco)***

In un mio recente contributo, *Sulla presenza ciceroniana nella Gratiarum actio di Ausonio* (*Aevum*, 87, 2013, 157-167), ho indagato alcuni casi di citazioni e di riferimenti a Cicerone all'interno del panegirico ausoniano. In questa relazione ho invece l'intenzione di allargare la prospettiva di ricerca alle testimonianze di altri scrittori per completare l'esame della presenza di riferimenti letterari nello scritto ausoniano e comprenderne meglio metodo e ragioni del loro utilizzo da parte di Ausonio stesso. In appendice presenterò i primi risultati di una ricerca sulla presenza di Cicerone nell'epistolario e nelle orazioni di Simmaco.

10.00-10.30

Vincenzo DEL CORE

(Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Torino)

Rapporti di potere nelle Orationes di Simmaco

Nei frammenti delle orazioni di Simmaco (sia i panegirici sia i discorsi pronunciati in altre circostanze), al di là degli elementi strettamente retorico-stilistici, è possibile risalire anche allo stato delle relazioni tra la corte, l'ambiente senatorio di cui Simmaco fu autorevole esponente e gli altri gruppi di potere che animarono la vita politica della Roma del Basso Impero, in particolar modo nei decenni a cavallo tra IV e V secolo. Si tratta di rapporti non di rado conflittuali, che investono svariati ambiti e s'inseriscono nel quadro delle grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali del periodo. Una lettura attenta dei frammenti in questione può aiutare a chiarirli, aggiungendo ulteriori elementi di valutazione rispetto a quelli apportati dalla consueta prassi storiografica.

11.00-11.30

Constantin RĂCHITĂ

(Centre *TRADITIO*, Université "Alexandru I. Cuza" de Iași)

L'ep. 39 de obitu Blesillae: La Consolation de l'auteur ou la (re)confirmation de l'autorité spirituelle

Pendant son séjour à Rome, entre les années 382 et 385 après J-C, Saint-Jérôme est devenu le guide spirituel d'une communauté de femmes nobles, converties au christianisme. Le malheureux décès de l'une de ses disciples va accélérer son départ définitif pour l'Orient, mais pas avant d'avoir écrit une lettre de consolation (*Ep. 39*) à Paula, la mère de la défunte. Cet article vise à remettre l'*Ep. 39* dans le contexte historique et culturel de l'époque et à analyser comment Saint Jérôme parvient à renforcer à travers une *consolatio* son autorité spirituelle, fortement affectée par la mort de Blésilla. Si la *consolatio* antique cherchait d'habitude avant tout à soulager la dou-

leur de celui qui a subi une perte, cette lettre, écrite selon les règles du genre, devient chez Saint Jérôme un simple prétexte pour relégitimer une autorité préjudiciée et donc implicitement son discours sur la vie ascétique.

11.30-12.00

Nelu ZUGRAVU, Mihaela PARASCHIV
(Centre d'Études Classiques et Chrétiennes,
Université "Alexandru I. Cuza" de Iași)

***Le vocabulaire de la sphère du pouvoir souverain
dans l'Épitome de Caesaribus***

L'*Épitome de Caesaribus* représente le dernier des bréviaires historiographiques écrits en latin; il a été élaboré par un auteur anonyme dans les dernières années du IV^{ème} siècle et la première décennie du V^{ème} siècle. Il décrit – sous la forme des courtes biographies – l'histoire de l'Empire romain d'Auguste à la mort de Théodose I^{er}. Comme l'ont déjà remarqué les exégètes, les informations contenues dans des nombreux chapitres (structure narrative, informations, lexicque, style, etc.) de cet opuscule présentent des similitudes avec les bréviaires antérieurs (*Liber de Caesaribus* d'Aurélius Victor et *Breviarium* d'Eutrope), et avec des écrits des auteurs gréco-latins païens et chrétiens des périodes classique et tardive, dont les œuvres ont été soit gardées (Suétone, Tacite, Pline le Jeune, Dion Cassius, Lactance, Ammien Marcellin) soit perdues (Marius Maximus, Nicomaque Flavien *senior*). Ces similitudes ont été expliquées soit par la consultation directe des sources mentionnées, soit par l'utilisation d'une source intermédiaire, très probablement la dite *Enmannsche Kaisergeschichte*. Malgré cette dépendance, l'*Épitome* présente de nombreux éléments de contenu (l'accent mis sur de diverses idées, l'intérêt pour certains faits, la préférence pour certains éléments biographiques, etc.) et de style (rhétorique, précision des données, etc.) qui dénotent – parmi d'autres – l'action délibérée de l'auteur anonyme visant à orienter le discours vers un certain message adressé à ses contemporains. Dans notre opinion, la même attitude reflète

aussi le vocabulaire politique, que nous proposons d'étudier dans cette communication. Il s'agit des termes utilisés pour désigner: 1) le pouvoir souverain; 2) les possesseurs du pouvoir souverain; 3) l'accession au pouvoir souverain; 4) les entités politiques sur lesquelles le pouvoir souverain s'exerce; 5) les «compétences» des possesseurs du pouvoir souverain, les formules et les gestes de respect pour les possesseurs du pouvoir souverain; 6) les symboles du pouvoir souverain (*regalia*); 7) le comportement des possesseurs du pouvoir souverain. À travers une analyse comparative, plus particulièrement les *breui-aria* antérieurs, on essaiera de mettre en évidence les éléments spécifiques de l'*Epitome*, qui seront mis en relation avec les particularités de la pensée politique et de l'idéologie de l'auteur.

12.00-12.30

Emanuel GROSU

(Centro *TRADITIO*, Università "Alexandru I. Cuza" di Iași)

***Strategie narrative e legittimità del potere nell'
Historia Langobardorum***

Scritta al tramonto della sua vita, l'opera fondamentale di Paolo Diacono ricostruisce l'odissea dei Longobardi dal momento della loro migrazione dalla Scandinavia fino all'apogeo del regno che costituiscono in Italia. L'analisi strutturale dimostra che tutti i sei libri dell'opera hanno, ognuno, un tema centrale ben definito, ai quali si aggiungono vari temi secondari che mirano, tra l'altro, sia ad allargare la prospettiva, sia a contestualizzare gli avvenimenti più significativi, sia a tracciare l'identità di questo popolo nei suoi elementi più caratteristici: l'origine, la lingua, le abitudini, il modo di organizzarsi ecc. Il nostro studio si propone di analizzare alcuni brani dell'*Historia Langobardorum* (I, 14; II, 27; V, 1-33; V, 40;) che, al di là di un incontestabile valore letterario, rinchiudono in sé considerazioni riguardanti il potere regio, la sua legittimità e il rapporto, importantissimo per l'età carolingia, tra l'autorità regia e quella ecclesiastica.

16.00-16.30

Bogdan MALEON

(Faculty of History, "Alexandru I. Cuza" University of Iași)

Eye language in the Byzantine political ideology

Even since the classical antiquity, the face and eyes were major means of social and political communication. During the Roman and Byzantine imperial periods, the look was associated with the ability to dominate and command. Several authors, such as Procopius of Caesarea, Teophylact Simocatta, Leo the Deacon, Ioannes Kinnamos, Niketas Choniates, Michael Psellos, Michael Attaleiates etc. characterized the quality of exercising power through the manner in which emperors used this means of non-verbal expression. The descriptions were built starting from the opposition of the capacity to manage public affairs in a fair manner and the arbitrary manner of acting. Thus, a penetrating and dignified gaze indicated cleverness and ability to discern between good and evil for the benefit of subjects. In the Byzantine writers' works, the rulers had beautiful eyes, which had to be both firm, even frightening, and also able to express tenderness and even affection. On the other hand, the vacillating look signified weakness and, eventually, the inability to govern. Sunken eyes were a sign of cunning and malice, while exophthalmia, a sign of superficiality. The illegitimate and violent nature of tyrants was expressed by wild eyes, full of hatred. The barbarians were assigned crazy looks, which revealed their primary instincts and the inability to adopt a political behavior in accordance with the rules of diplomacy. Based on these examples, the research aims to reconstruct how Byzantine writers presented the quality of governance based on the rulers' eye language.

16.30-17.00

Ovidiu CRISTEA

("Nicolae Iorga" Institut of History, Bucharest)

***Penitence versus Magnanimity: On the reconciliation
between Manuel I Komnenos and Reynald of
Chatillon (1159)***

In the autumn of 1158 Manuel I Komnenos launched an expedition towards the eastern borders of his empire aimed to reaffirm his claims on the principality of Antioch and to settle the relations between Byzantium and the Latin East. The military and political developments of the campaign are well-known topics. Still, there are a number of issues which deserve further analysis. Such is the case of the reconciliation between Manuel I and the prince of Antioch, Reynald of Chatillon. The Byzantine and Latin sources which related the episode agree that Reynald eventually recognize the imperial suzerainty over Antioch. However each chronicler shaped his story according to a well-established textual strategy. All the elements included in the elaboration of the episode such as the penitence of Reynald (he walked along with his followers barefooted and bareheaded from Antioch to the Manuel's military camp), his subsequent symbolic submission performed in the emperor's great tent in the presence of a huge crowd, and – in the end – the emperor's pompous entrance in the city of St. Peter were all aimed to strengthen Manuel's prestige and to underline his superiority in respect to the Latin East.

The paper will insist upon each episode of the reconciliation between Manuel I and Reynald with a special emphasis on *officium stratoris* ritual performed during the emperor's entrance in Antioch. A comparative analysis between the texts which narrate the episode will also highlight the models used by chronicles and the ideological purposes hidden behind their histories.

17.00-17.30

Ioan Augustin GURÎȚĂ

(Faculty of History, "Alexandru I. Cuza" University of Iași)

Defensores legitimae potestatis. Orthodox hierarchs, supporters of the Princely Power in medieval Moldavia

The Church, through its servants from the upper rungs of hierarchy, was the one who gave legitimacy to those who ascended the throne. The anointing, the enthronement, their commemoration in the holy services, the ceremonies with a strong liturgical character were the main elements through which the Church displaced to the society the idea of a „sacred kingship”. At large, the Episcopate was allied to the one that was appointed Prince „by the grace of God”.

But there were few cases where internal turmoil or external challenges did not distort the relations between the Church and the Princes, submitting the members of one or the other among the two entities to certain compromises. We have cases where the Episcopate left the country alongside with the Prince who was believed as being lawful, cases where a foreign rule was legitimized by the high clergy or moments in time in which the Church's people of name did everything to save a reign that they considered to be „entitled”. Confession or religion mattered enormously to the Prince, and any deviation from Orthodoxy was regarded with disfavour by the Church hierarchy, bringing on thightness. These are just a few items that help us shape a general picture of the realities of those times.

Thus, following a few particular aspects, I shall try, in the present paper, to draw the specific coordinates whereby the high clergy related to the power in this side of the world, in a time and space in which the evolution of that *Byzance après Byzance* was strongly felt.